Il Sole 24 ORE

diffusione:54720
tiratura:87266

L'analisi

ALLE BANCHE SERVE UNA NUOVA PROSSIMITÀ

di **Giulio Gallazzi**

«Le banche devono tornare a fare le banche»: è stata la recente esortazione del Ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti.

Un'esortazione che, invece di essere un invito ad arretrare rispetto ai processi di razionalizzazione e innovazione è piuttosto un richiamo al cuore stesso della funzione bancaria: essere infrastruttura reale sui territori.

Negli ultimi due anni, gli istituti di credito hanno conseguito risultati economici importanti. I dati Abi parlano chiaro: tra il 2022 e il 2024 il sistema bancario italiano ha prodotto utili cumulati superiori ai 110 miliardi di euro, con una redditività in forte ascesa e livelli di patrimonializzazione tra i più alti d'Europa.

Eppure, proprio in parallelo a questi numeri incoraggianti, emerge una contraddizione di fondo: il credito alle imprese, e specie alle Pmi, continua a ridursi. È una dinamica che non può essere liquidata semplicemente come "domanda fiacca". Il calo strutturale del credito è, in molti casi, l'esito di una perdita progressiva di prossimità tra banca e tessuto economico che in Italia è fatto in larghissima maggioranza di piccole e piccolissime imprese.

L'aggregazione tra istituti rischia di determinare un vuoto relazionale e di una progressiva diminuzione di conoscenza delle imprese locali. La relazione tra banca e cliente si trasforma in una funzione impersonale, gestita da remoto, in cui la conoscenza del territorio è sostituita da modelli standardizzati di *scoring* spesso inadatti.

Questa trasformazione, se non corretta, rischia di produrre effetti regressivi: non solo sull'accesso al credito, ma anche sul piano della coesione sociale e della competitività territoriale. Perché una banca che non presidia più il territorio non è solo meno vicina: è anche meno capace di valutare, accompagnare, costruire fiducia. E il credito, lo sappiamo, si basa prima ancora che su un contratto, su una relazione.

La risposta non può essere né nostalgica né ideologica. Nessuno nega l'importanza della digitalizzazione, anzi, e tantomeno dell'efficienza operativa, dell'adozione di strumenti avanzati per il monitoraggio e la valutazione del rischio. Ma il vero salto di qualità risiede nel tenere insieme scala e radicamento, tecnologia e presidio, centralizzazione e autonomia operativa.

Si parla, non a caso, di "biodiversità del sistema bancario". È un concetto illuminante. In un Paese come l'Italia, in cui convivono distretti industriali, filiere agricole, territori montani e aree metropolitane, pensare che un solo modello di banca – accentrato, digitale, a distanza – possa rispondere a esigenze tanto diverse è un'illusione. Occorre invece un sistema plurale, integrato, in cui anche la dimensione relazionale torni a essere un fattore competitivo.

Non è solo una questione di giustizia economica, ma anche di convenienza strategica. Senza un'offerta di credito accessibile e personalizzata, le imprese più piccole non investiranno, le famiglie non spenderanno, e il risparmio – per quanto abbondante – resterà inerte. La banca che vuole creare valore deve tornare ad accompagnare la crescita, non solo a intermediarla.

Servono presidi agili, competenze locali, centri decisionali decentrati, e una nuova generazione di banker capaci di coniugare lettura del territorio e strumenti digitali. Il modello di banca ibrida – insieme fisica e digitale – non è solo auspicabile, è indispensabile.

Il tempo delle sole operazioni straordinarie sta finendo. Inizia ora il tempo delle scelte ordinarie che producono impatti straordinari: quelle che riportano la banca nei territori, e i territori al centro del sistema Paese.

In definitiva, non si tratta di scegliere tra crescita dimensionale e presenza sul territorio. Si tratta di rifiutare la falsa alternativa tra massa e prossimità. L'una è inutile senza l'altra. Il vero banco di prova per il sistema bancario italiano non sarà il prossimo round di fusioni, ma la capacità di servire il Paese reale: quello delle Pmi, dei professionisti, delle famiglie, delle comunità che ancora oggi guardano alla banca come a un interlocutore essenziale per costruire futuro.

Presidente Igea Digital Bank
(Gruppo Banca del Fucino)

RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SALTO DI QUALITÀ
Tenere insieme scala e radicamento, tecnologia e presidio, centralizzazione e autonomia operativa

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il Sole 24 ORE

diffusione:54720
tiratura:87266

IMAGOECONOMICA

Desertificazione. Gli sportelli bancari sono sempre meno sul territorio

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato